

Le 'tarsie' grafiche di Gianni Pirrone

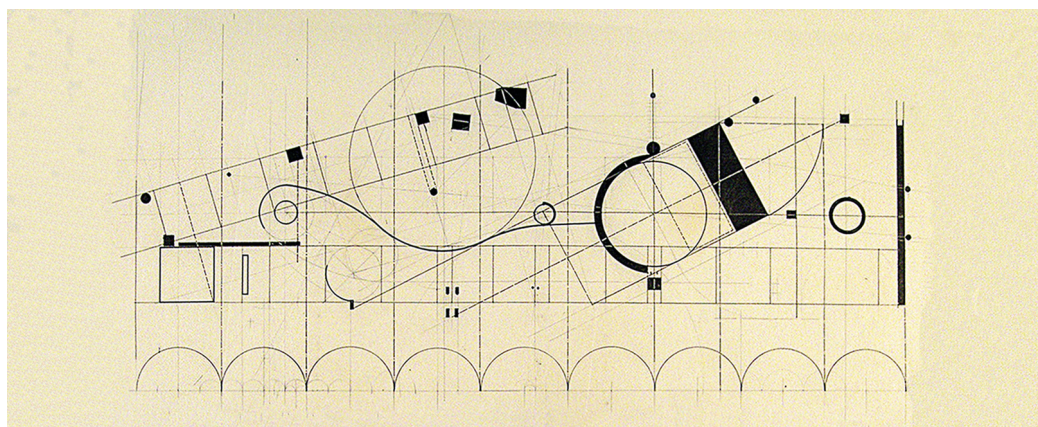
Francesco Maggio

Abstract

Gianni Pirrone, architetto, docente e studioso palermitano, nato nel 1924, è stato uno dei personaggi più autorevoli del panorama architettonico siciliano nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e la fine degli anni Novanta del secolo scorso. Personaggio schivo, molto spesso scontroso ma assolutamente poliedrico, è considerato ancora oggi un punto di riferimento soprattutto per l'ultima delle due generazioni di architetti che con lui si sono formati. La sua intensa attività professionale e pubblicistica ha riguardato i temi dell'urbanistica, dell'architettura, del restauro, del paesaggio e dell'arte dei giardini, quest'ultimo maggiormente indagato già agli inizi degli anni Ottanta. Questo breve saggio svela un progetto sconosciuto del maestro palermitano per rivelare un particolare del suo certosino lavoro e per perfezionarne ulteriormente la conoscenza; si tratta del progetto *Verde Sperone*, un parco pubblico pensato per la periferia di Palermo, redatto tra il 1989 e il 1990 insieme a Filippo Renda e Antonio Salvato, i suoi collaboratori più stimati. I disegni di progetto, vere e proprie tarsie grafiche e architettoniche, non solo raccontano un modo di procedere ma costituiscono anche un *corpus* significativo per la storia della rappresentazione, che trova nei disegni analogici dei progettisti, a china su lucido, modelli eloquenti sull'arte del disegno dei giardini poco prima dell'inizio dell'uso di *software* CAD e di post-produzione.

Parole chiave

Disegno analogico, arte dei giardini, storia della rappresentazione, non realizzato, Gianni Pirrone.



Verde Sperone, Studio geometrico del progetto. Disegno di A. Salvato.

Gianni Pirrone e l'arte dei giardini

Il percorso professionale di Gianni Pirrone è stato certamente entusiasmante sin dai primi anni universitari. Dopo aver frequentato il biennio propedeutico alla Facoltà di Ingegneria di Palermo, prosegue i propri studi alla neonata Facoltà di Architettura dell'Ateneo palermitano dove seguirà gli insegnamenti di Edoardo Caracciolo, figura tra le più rappresentative del periodo [1], con il quale collaborerà sia come assistente volontario alla cattedra di Urbanistica, sia come collaboratore a vari concorsi di progettazione. A tali attività, il giovane Pirrone affiancherà il suo maestro anche negli studi sull'architettura spontanea, nell'organizzazione di mostre e nella partecipazione a importanti convegni nazionali e internazionali oltre a svolgere, contemporaneamente, il proprio ruolo di architetto presso l'Ufficio di Piano Regolatore del Comune di Palermo [2].

“Il sodalizio creatosi con Caracciolo sarebbe sicuramente proseguito se non fosse stato per la morte prematura di quest'ultimo, nel 1962. La sete di conoscenza, la passione per l'urbanistica, l'impegno per la tutela e la valorizzazione dei centri storici e del paesaggio, l'attenzione alle problematiche sociali, il rispetto della 'scala umana' nella progettazione e l'approfondimento conoscitivo della realtà per poterla adeguatamente trasformare, sono solo alcuni degli insegnamenti appresi da Caracciolo che, integrati con quelli dei maestri da lui non direttamente frequentati ma comunque particolarmente amati (come Ernesto Nathan Rogers e Edoardo Persico), Pirrone riversa, oltre che nell'insegnamento e nella professione, in una ricca e costante attività culturale anche di respiro internazionale, testimoniata dalle numerose cariche scientifiche e tecniche ricoperte nel corso della sua vita” [Scozzola 2012, p. 22].

Dopo la scomparsa di Caracciolo, Pirrone collaborerà, prima come assistente incaricato e poi come assistente ordinario, nei corsi di Architettura degli Interni e di Composizione architettonica tenuti da Gino Levi Montalcini [3], legando così l'approccio globale all'architettura e all'urbanistica dell'insegnamento di Caracciolo al rigore dell'esperienza razionalista dell'architetto torinese.

Si comincia così a delineare l'architetto integrale Gianni Pirrone che negli anni Ottanta intensificherà il proprio interesse verso l'arte dei giardini e l'architettura del paesaggio.

In realtà è già del 1965 un magistrale lavoro dello studioso palermitano, *Palermo e il suo verde*, pubblicato nel *Quaderno n. 5-6-7* dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti dell'Università di Palermo, diretto, a quel tempo, da Luigi Vagnetti, in cui Pirrone, dopo un necessario excursus storico ed esponendo temi e questioni, indaga gli spazi aperti di Villa Giulia, del Parco della Favorita, della Palazzina Cinese, dell'Orto Botanico, di Villa Garibaldi e del Giardino Inglese, corredando il testo con straordinari disegni a tratto elaborati da alcuni laureandi e neolaureati tra i cui nomi appaiono, fra gli altri, quelli di Vittorio Ugo, Rosanna Pirajno e Lucia Bonanno, futuri docenti di Disegno dell'Ateneo palermitano ma anche di altre università (fig. 1).

Dopo una fervida attività di studi sul Modernismo e in particolare sulla figura di Ernesto Basile, confluiti in numerose pubblicazioni che rappresentano ancor oggi capisaldi della letteratura di settore [4], lo studioso palermitano concentrerà le proprie riflessioni verso l'ar-



Fig. 1. Parco della Favorita. Planimetria. Disegno di A. Barraja, T. Marra, V. Ugo.

chitettura dei giardini. Nel 1982, infatti, coordina una ricerca nazionale il cui titolo iniziale, *Il giardino storico: censimento, catalogazione, rilevamento*, viene successivamente modificato in *Giardino storico: assetto, peculiarità, caratteri* in quanto, in corso d'opera, Pirrone ritiene di delineare gli ambiti della ricerca nei suoi obiettivi più autentici "orientati verso letture e analisi storico-critiche, paesaggistiche e ambientali di più vasto respiro" [Pirrone, Buffa, Mauro, Sessa 1989, p. 5]. Questo 'cambio di rotta', forse apparentemente poco importante, delinea, in fondo, l'intellettuale Pirrone che Giuseppe Pagnano, con raffinata lucidità di giudizio, ha definito "un prestigiatore del pensiero, non perché vi fosse inganno nel suo pensare, ma per il virtuosismo della logica messa in atto e, talvolta, per la perizia nel manovrare il suo contrario, il mito e il paradosso [...] la sua discussione era labirintica, partiva da un dato che poteva apparire marginale e si sviluppava ed orientava verso grandi temi e problemi a cui conduceva per piccolissimi scarti con naturalezza" [Pagnano 2009, p. 134]. Le ricerche iniziate nel 1982 confluiranno nel volume *Palermo, detto paradiso di Sicilia*, dato alle stampe nel 1989, in cui le ville e i giardini assurgono a ruolo primario e spesso fondativo anche nella storia urbana e nel paesaggio della città compatta, piuttosto che essere relegati, come precedentemente accadeva, alle funzioni di suggestiva cornice o addirittura di semplice pertinenza accessoria [Pirrone 1989, p. 5].

Dal 1984 Gianni Pirrone sarà titolare della cattedra di *Arte dei giardini* alla Facoltà di Architettura di Palermo, disciplina che insegnerà sino al 1995, anno della sua cessazione dai ruoli universitari; sono gli anni in cui tutta la sua attenzione si rivolge prevalentemente a questi temi con un impegno praticamente incessante; nell'aprile del 1984 organizzerà il convegno *Il giardino come labirinto della storia*, cui seguiranno altre edizioni, le cui intenzioni, come scrive Pirrone stesso nell'*Introduzione* agli Atti, erano quelle di rimettere a punto la disciplina dell'Arte dei giardini in un rapporto con la storia intesa come premessa della formazione di una consapevolezza "nei progetti e nella gestione di un patrimonio prezioso, troppo genericamente e consumisticamente definito 'verde'"; il giardino è metafora della storia stessa, del suo essere "labirinticamente morte e rinascita [...] continua memoria quale luogo dei miti, quale immagine viva dell'alternarsi delle stagioni rispetto alla fissità delle pietre e degli spazi della città" [Pirrone s.d., p. 9].

Nel 1994, poco prima del pensionamento universitario, Gianni Pirrone pubblica, per i tipi della casa editrice Electa, il volume *L'isola del Sole. Architettura dei giardini di Sicilia*, un magistrale lavoro che può considerarsi la raccolta del suo sapere sull'arte dei giardini.

Sulla base di una ricca documentazione sia letteraria che visiva, ricca di riferimenti mitologici, Pirrone ricostruisce l'identità dei giardini di Sicilia a partire dall'epoca omerica fino agli anni Trenta del Novecento attraverso una serie di saggi di natura storico-critica che ripercorrono tutte le tappe della storia del giardino siciliano nelle diverse forme che lo hanno caratterizzato nel corso dei secoli: l'influenza greca, il passaggio degli Arabi, l'epoca medievale con Federico II, il Rinascimento, la Sicilia di Goethe, il secolo scorso.

Il progetto Verde Sperone

Lo 'Sperone' è una zona di Palermo posta nel quartiere Settecannoli nell'area sud-orientale della città. Il suo nome deriva da un'antica usanza del '700, quella dello Sperone, ovvero di una piramide di pietra che sorgeva in quel luogo, dove venivano appesi i corpi squartati di coloro che venivano giustiziati.

Nato come borgata marinara, è stato frequentato come area balneare fino al secondo dopoguerra ed era servita, fra l'altro, dalla vecchia rete tranviaria palermitana.

A partire dagli anni Settanta è stata oggetto di un'intensa attività edilizia che ha eliminato ogni soluzione di continuità con la città e che ha fatto assumere alla vecchia borgata caratteristiche simili ad altre aree della periferia depressa di Palermo.

In questo contesto Gianni Pirrone viene incaricato di redigere il progetto di un parco pubblico, contenente anche campi da gioco e grandi attrezzature sportive, piscina coperta e campo da calcio, in una vasta area di circa sei ettari (fig. 2).

L'area di progetto, di forma assimilabile a un rettangolo e un trapezio adiacenti, ancor oggi si presenta come doveva apparire a quel tempo ai progettisti, a meno della saturazione

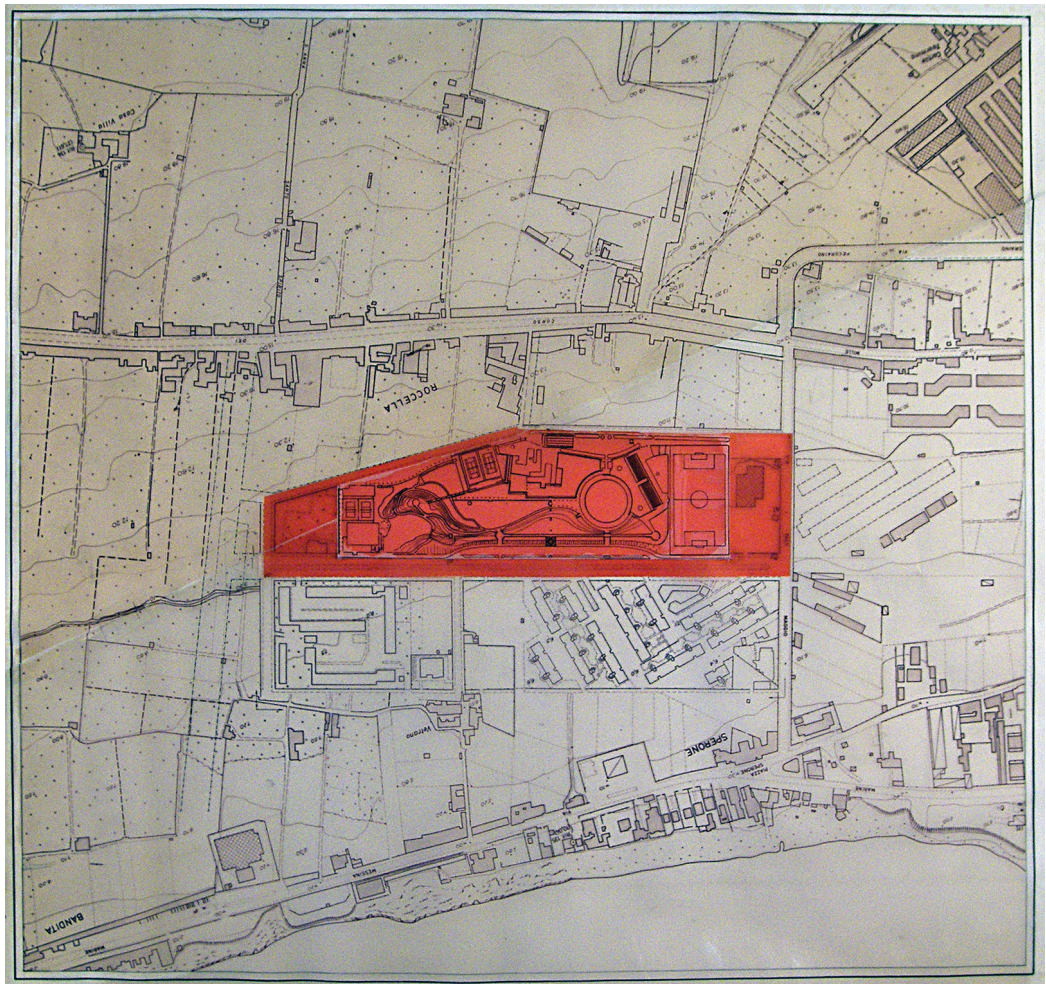


Fig. 2. Planimetria con individuazione dell'area di progetto.

edilizia circostante frutto dell'azione della connivenza speculativa tra imprese edili e delittuoso sistema amministrativo.

I disegni custoditi in archivio, alcuni 'impressionanti' per tutte le vibrazioni che possiedono, 'trasfigurano' il luogo per insinuarvi un elemento nuovo e progressista che altro non è che la forma della concezione del mondo di Pirrone, espressione del suo intelletto che corrisponde, in un certo senso, alla sua anima.

Gianni Pirrone, con raffinata sapienza, 'seziona' l'area di progetto in tre parti, i campi sportivi, il parco e il sistema delle grandi attrezzature, relazionando gli spazi attraverso il sistema del verde, vero e proprio tessuto connettivo della proposta progettuale (fig. 3).

Il parco diviene quindi l'elemento principale del progetto, la grande cerniera che raccoglie gli elementi in un unico grande sistema architettonico che i progettisti rappresentano attraverso uno 'schema' che non è sintesi ma espressione di senso. Gli schemi progettuali definiscono in maniera chiara le idee di Pirrone, costituiscono il nucleo genetico del progetto (fig. 4).

Sul termine e sul concetto di 'schema' è illuminante un saggio di Vittorio Ugo che acutamente conferisce al lemma un significato non riduttivo già nelle sue premesse: "Per quanto concerne i significati lessicali, il termine in questione è abbastanza ambiguo; nella nostra lingua, infatti, esso può denotare sia l'elemento essenziale e strutturante di un oggetto o di un fenomeno, sia la rigidità invariabile di un particolare tipo, oppure un abbozzo o una riduzione semplificata, o ancora la rappresentazione grafica di una realtà funzionale [...] si tratta di un dato che definisce una legge interna e implicita, piuttosto che di una qualche immagine analoga alla realtà esterna o percettiva. Più complesso ed articolato è il senso che scaturisce dalla sua radice etimologica. In greco classico, 'σχημα' denota piuttosto la 'forma' in tutte le sue complesse articolazioni" [Ugo 1987, p. 22].

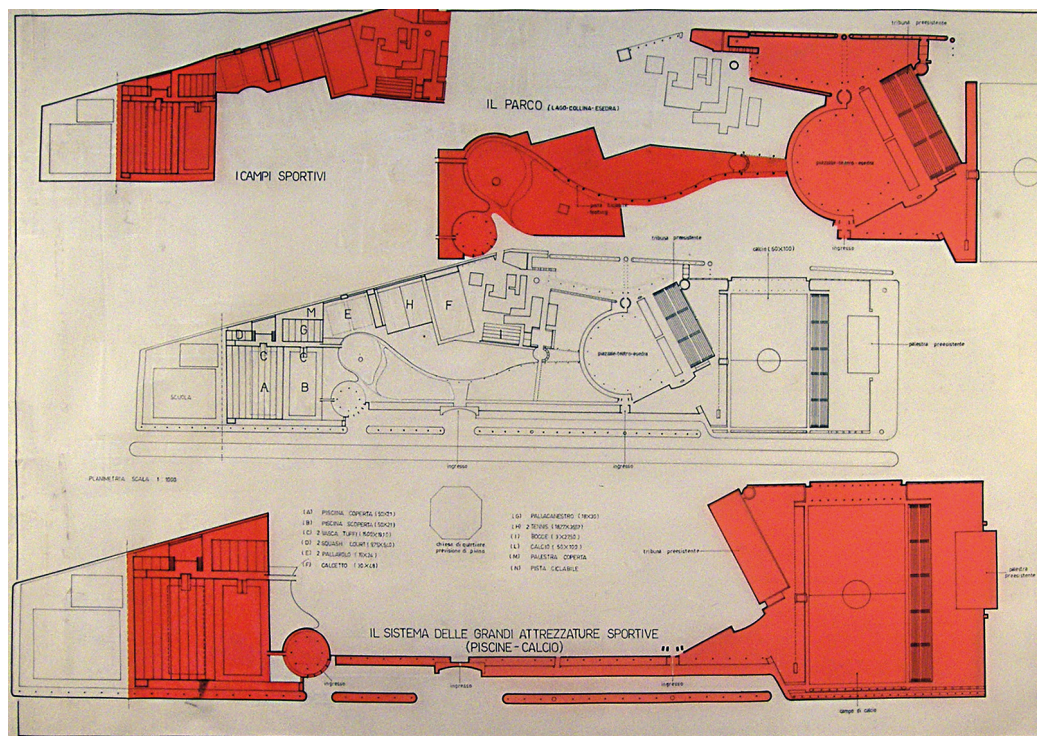


Fig. 3. Verde Sperone. Schema del sistema delle parti del progetto.

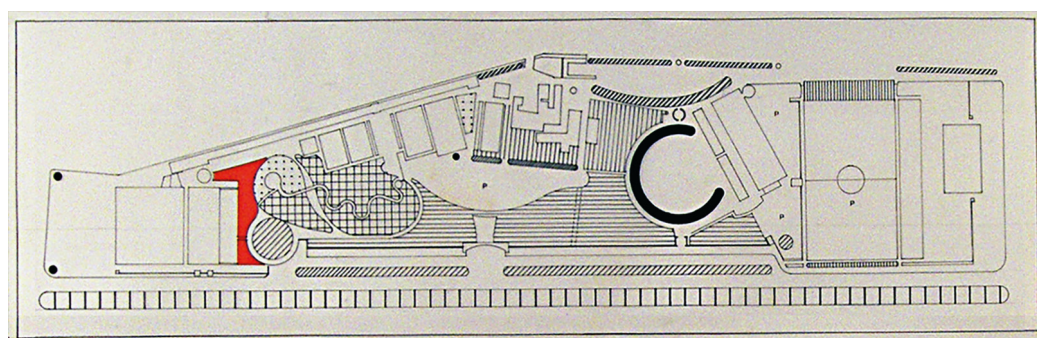


Fig. 4. Verde Sperone. Schema.

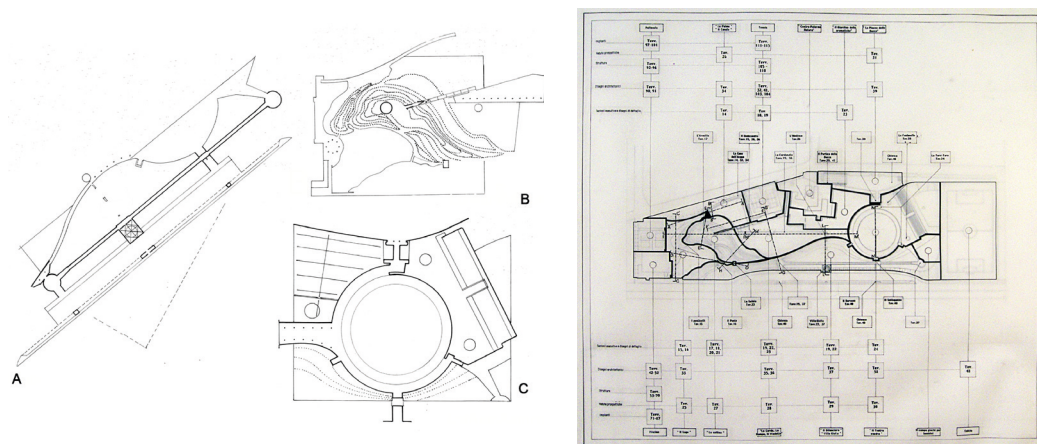


Fig. 6. Quadro sinottico degli elaborati di progetto.

Il sapiente 'uso' dello schema si ritrova non solo in alcune rappresentazioni dei temi progettuali (fig. 5) [5] ma anche nella tavola relativa all'elenco degli elaborati di progetto; Pirrone,

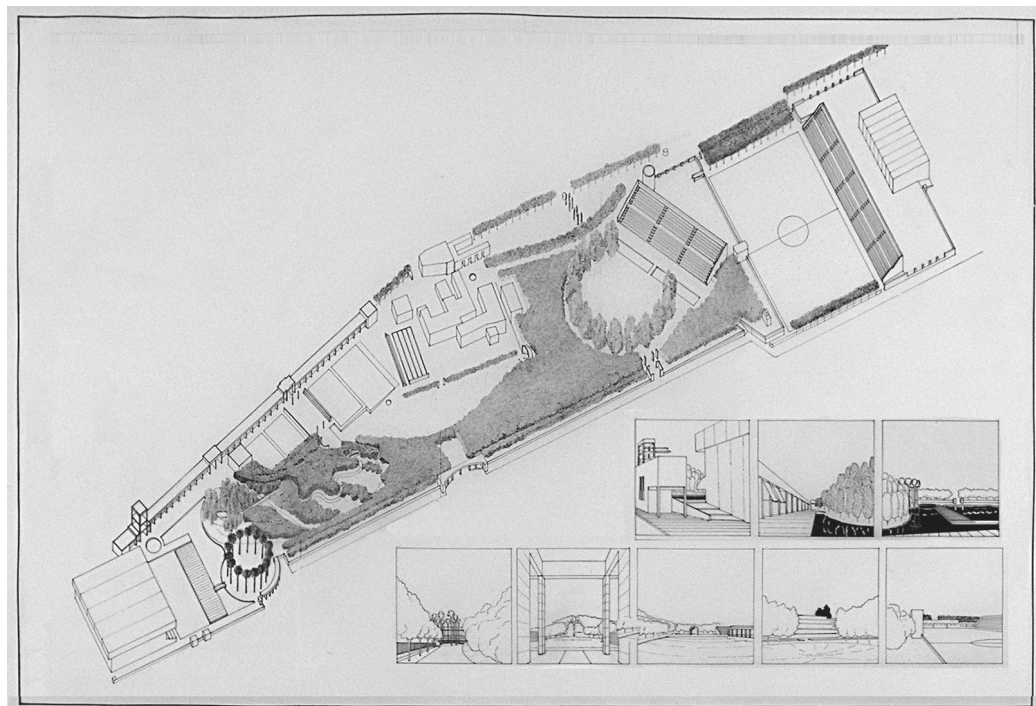


Fig. 7. Assonometria e viste prospettiche.

infatti, aggiunge alla lista testuale un chiaro quadro sinottico, 'disegnato' per ascisse e ordinate, che rimanda alle centoquindici tavole consegnate all'Amministrazione Comunale (fig. 6). I disegni di progetto testimoniano le raffinate qualità grafiche, espressione di un sapiente lavoro manuale reso esplicito con planimetrie, tavole tematiche, proiezioni ortogonali, assonometrie, disegni costruttivi e di dettaglio e numerose viste prospettiche che danno contezza delle dimensioni visuali del parco (fig. 7).

Occasione perduta

Il *Verde Sperone*, come è accaduto per molti altri progetti 'abbandonati', è rimasto nei cassetti dell'Amministrazione Comunale di Palermo, così come abbandonata e desolata rimane oggi la vasta area su cui doveva sorgere.

Nel novembre 2023 avviene un cambiamento di rotta non inaspettato, spesso consueto nella gestione della 'cosa pubblica'. Il Consiglio Comunale del capoluogo siciliano approva il progetto dell'intervento denominato '*Parco a mare allo Sperone*', finanziato con fondi del P.N.R.R., previsto in un'area posta a circa 1 km rispetto al luogo in cui Gianni Pirrone aveva elaborato la propria proposta progettuale.

Le rappresentazioni del progetto, che prevede la trasformazione a parco di una vasta area della costa sud che insiste in prossimità di via Messina Marine, pubblicate nel sito istituzionale del Comune di Palermo [6], riguardano la tavola relativa alla vegetazione, gli interventi di messa in sicurezza, la sistemazione del suolo, la pista di *skateboard*, la planimetria di progetto, altri elaborati non specificatamente architettonici e un foto inserimento, a volo d'uccello, in cui si può leggere con 'odierna' compiutezza una futura immagine del parco... (fig. 8).

Anche Pirrone presenta, tra gli elaborati di progetto, una planimetria con le essenze ipotizzate e le sezioni che mettono in evidenza la sistemazione del suolo (fig. 9); inoltre disegna molte prospettive 'ad altezza d'uomo' (figg. 10-12), perché sa bene che il giardino è contemplazione, insistenza prolungata dello sguardo e del pensiero, che solo una corretta rappresentazione prospettica può trasmettere.

"Ho passato delle tranquille ore deliziose nel giardino pubblico, in prossimità del molo. È il più meraviglioso angolo di questa terra. Concepito sopra un disegno normale, ha tuttavia



Fig. 8. Amministrazione Comunale di Palermo. *Parco a mare allo Sperone*. Planimetria di progetto, planimetria della vegetazione e fotoinserimento.

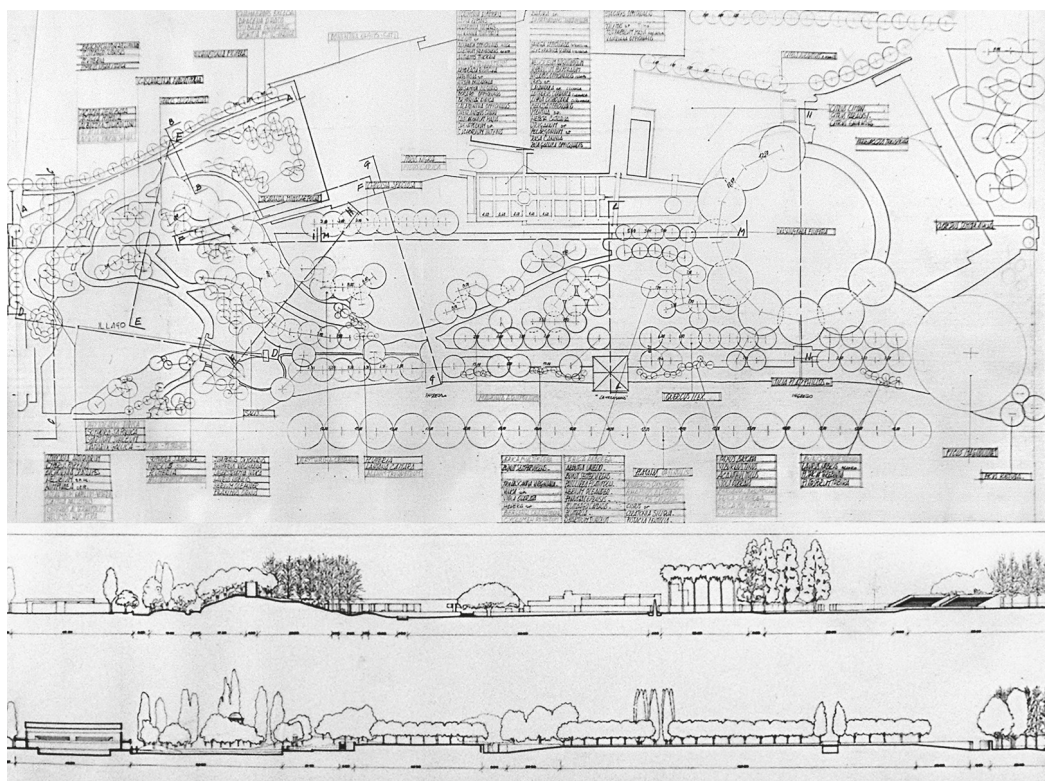


Fig. 9. Verde Sperone. Planimetria dell'impianto vegetativo e sezioni longitudinali.

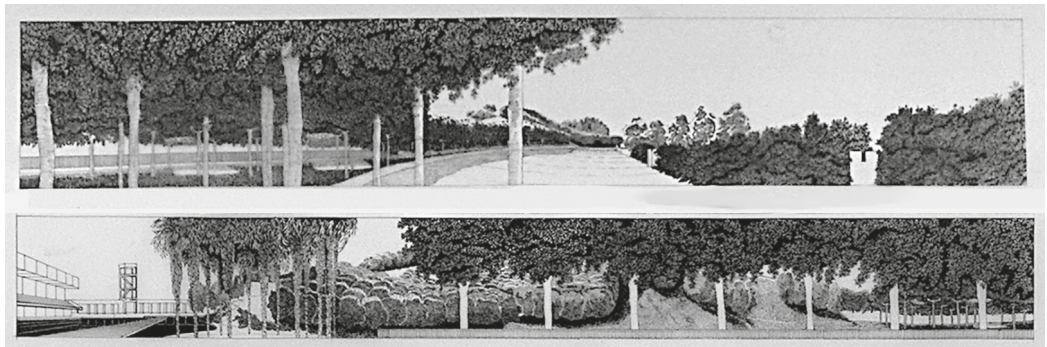


Fig. 10. Viste prospettiche.

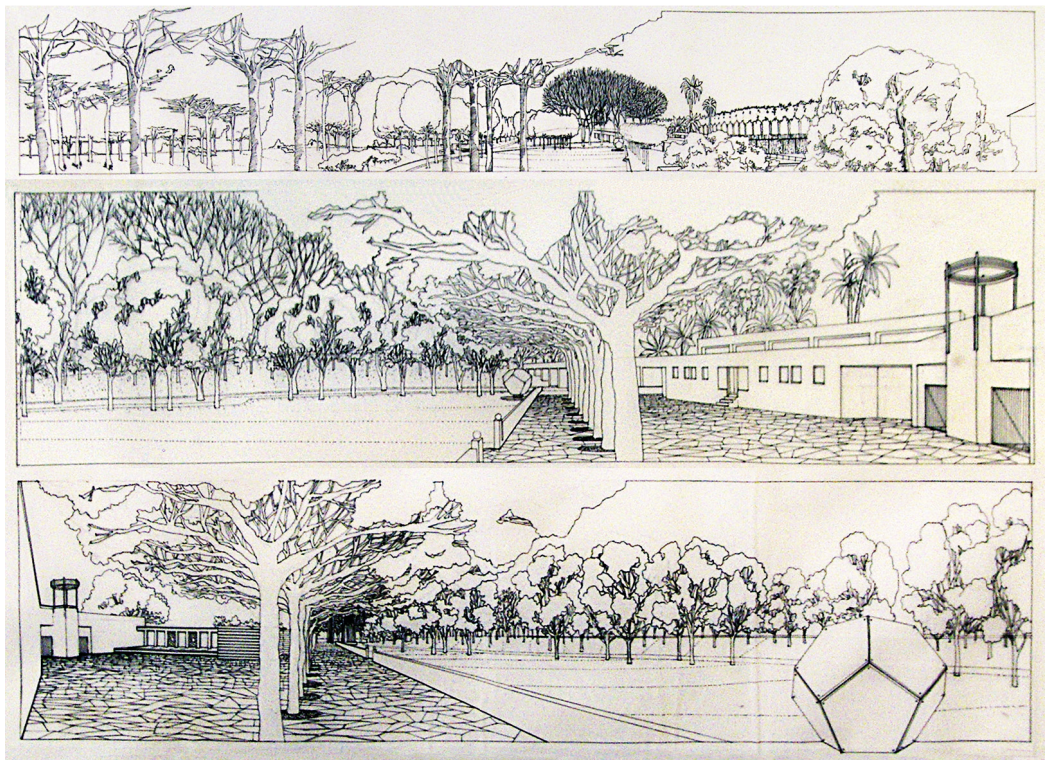


Fig. 11. Viste prospettiche.

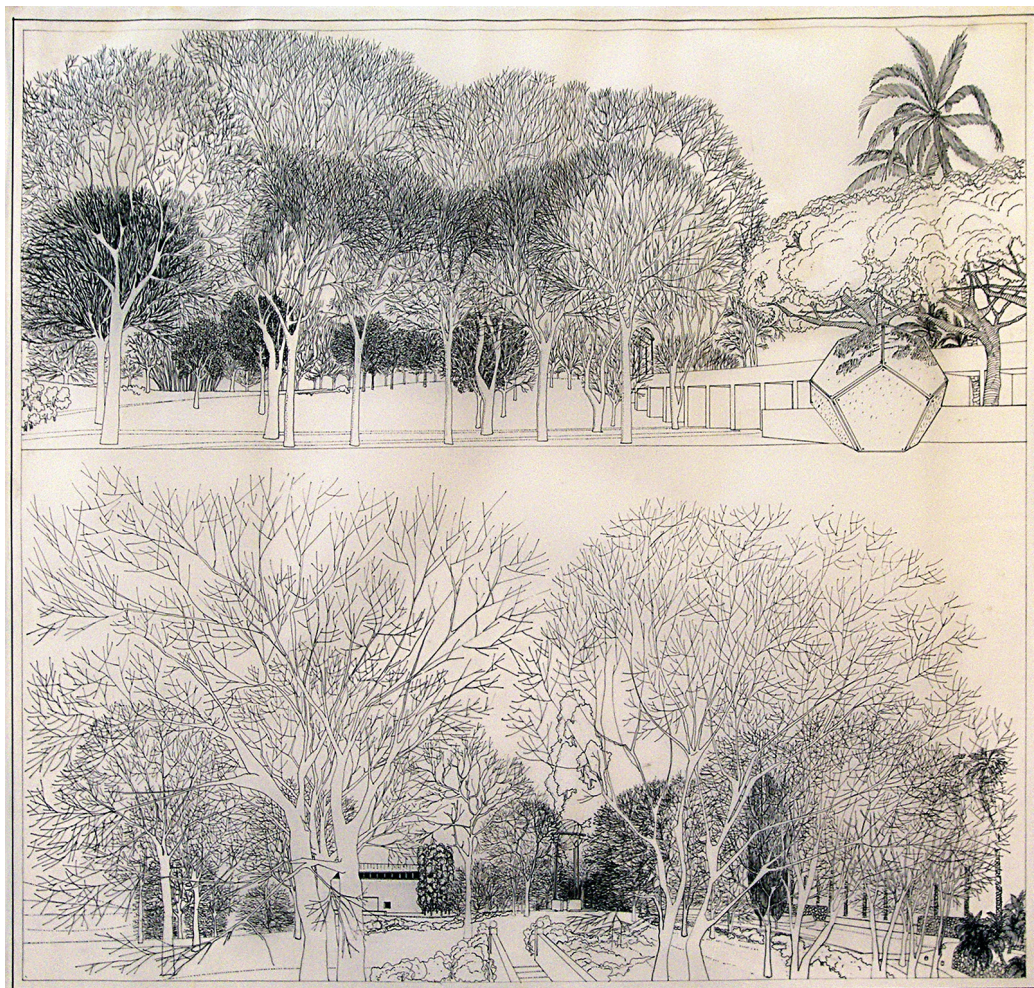


Fig. 12. Viste prospettiche.

qualche cosa di fiabesco: piantato da poco tempo, ci trasporta nel mondo antico. Aiule verdeggianti racchiudono piante esotiche; spalliere di agrumi s'incurvano in graziose capanne; alte pareti di oleandri, adorne di mille fiorellini rossi simili ai garofani, vi avvincono lo sguardo. Alberi strani, a me del tutto ignoti, ancora senza foglie, probabilmente di paesi tropicali, allargano le loro ramificazioni curiose. Le piante ostentano un verde al quale noi non siamo assuefatti [...] L'impressione di quel giardino incantato m'era rimasta troppo profondamente scolpita nell'anima" [Goethe 1959, p. 246].

Nei disegni di Pirrone traspare, così come scrive Goethe, l'estasi del 'sentire' il giardino; essi stessi, silenziosi, inducono a una quieta contemplazione in cui il disegno è progetto. Disegni silenziosi che inducono a una tacita conclusione.

"A volte il silenzio non è che un atto di resa o d'abbandono espresso in forma ironica. Altre volte, nelle rare occasioni in cui si spinge oltre il linguaggio, il silenzio diventa il luogo dove nasce l'arte. Il silenzio è dunque una sorta di sorgente nascosta dalla quale possono sgorgare, con naturalezza, le acque del significato" [Martí Arís 2002, p. 13].

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la prof.ssa Maria Luisa Scozzola che ha fornito il materiale in suo possesso relativo al progetto *Verde Sperrone*. Senza il suo prezioso aiuto questo lavoro non avrebbe potuto prendere forma. Questo saggio è dedicato alla memoria di Antonio Salvato e Benedetto Terruso che ora abitano un giardino.

Note

[1] Edoardo Caracciolo (Palermo 1906) nel 1930 si laurea in Ingegneria civile. Allievo di Ernesto Basile, orientò i suoi studi verso la disciplina. Nel 1933 iniziò la sua attività didattica come assistente alla cattedra di Urbanistica e poi di Architettura Tecnica presso la facoltà di Ingegneria di Palermo; in seguito, ricevette l'incarico di Storia dell'architettura (1944-1946) e di Urbanistica (1947), cattedra della quale divenne titolare nel 1957. Alla base dell'insegnamento di Caracciolo stava l'idea dell'intima connessione fra l'architettura e l'urbanistica e l'inquadramento della pianificazione urbana nel contesto della storia dell'architettura e del territorio. La necessità di integrare diversi settori nasceva anche per il bisogno di superare i tradizionali limiti dell'architettura, legata a una concezione accademica che Caracciolo rifiutava.

[2] Pirrone lavora dal 1951 al 1953, come architetto presso la sezione P.R. del Comune di Palermo di cui assumerà le funzioni direttive dal 1954 al 1960.

[3] Gino Levi-Montalcini (Milano 1902 - Torino 1974) si laurea nel 1925 al Regio Politecnico di Torino. Nella capitale piemontese frequenta, tra gli anni Venti e Trenta, una vasta cerchia di intellettuali e artisti, tra i quali Giuseppe Pagano, Edoardo Persico, Felice Casorati, Umberto Cuzzi e Carlo Mollino. In particolare, l'incontro con Pagano segna l'inizio della sua carriera di architetto, con progetti che lo collocano tra i primi e più rappresentativi esponenti del movimento razionalista in Italia.

[4] Tra i volumi si segnalano: *Palermo liberty* (1971), *Studi e schizzi di Ernesto Basile* (1976), *Villino Basile: Palermo* (1981), *Il Teatro Massimo di G.B. Filippo Basile a Palermo: 1867-97* (1984), *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty* (1990).

[5] Pirrone individua nel parco alcuni temi che definisce 'La Collina', 'Le Palme', 'Il bilanciare e Villa Giulia', 'La corda', 'La Piazza delle Bocce', 'Il Teatro Esedra'.

[6] cfr. <https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?tp=4&id=39254>.

Riferimenti bibliografici

Goethe, J.W. (1959). *Viaggio in Italia (1786-1788)*. Firenze: Sansoni Editore.

Martí Arís, C. (2002). *Silenzi eloquenti*. Milano: Christian Marinotti Edizioni.

Pagnano, G. (2009). Ricordo di Gianni. In J. Pirrone (a cura di). *Nel paese dell'infanzia*, pp. 133-135. Brolo (Messina): Tipografia Armenio Editore.

Pirrone, G. (s.d). Introduzione. In *Il giardino come labirinto della storia*. Atti del Convegno internazionale. Palermo 14-17 aprile 1984, p. 9. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Pirrone, G., Buffa, M., Mauro, E., Sessa, E. (1989). *"Palermo, detto paradiso di Sicilia" (Ville e Giardini, XII-XX secolo)*. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Pirrone, G. (1989). Introduzione. In G. Pirrone, M. Buffa, E. Mauro, E. Sessa. *"Palermo, detto paradiso di Sicilia" (Ville e Giardini, XII-XX secolo)*, pp. 5-10. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Scozzola, M. L. (2012). *Gianni Pirrone. Disegni inediti di architettura*. Roma: Aracne.

Ugo, V. (1987). Schema. In XY, n. 3, pp. 21-32.

Autore

Francesco Maggio, Università di Palermo, francesco.maggio@unipa.it

Per citare questo capitolo: Francesco Maggio (2025). Le "tarsie" grafiche di Gianni Pirrone. In L. Carlevaris et al. (a cura di), *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 1423-1442. DOI: 10.3280/oa-1430-c829.

The Graphic 'Inlays' of Gianni Pirrone

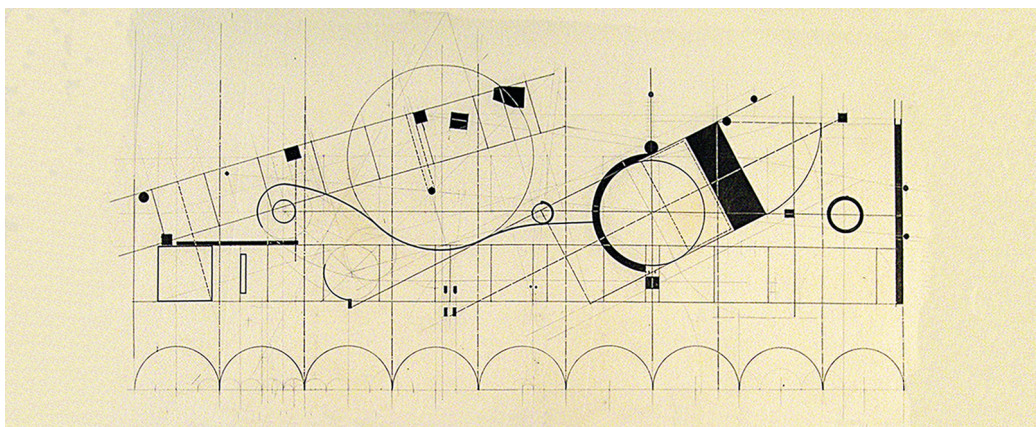
Francesco Maggio

Abstract

Gianni Pirrone, a Palermo-born architect, lecturer and scholar, born in 1924, was one most influential figures on the Sicilian architectural scene in the period between the Second World War and the end of the 1990s. A shy character; very often surly but absolutely multifaceted, he is still considered a point of reference especially for the last of the two generations of architects who trained with him. His intense professional and publishing activity covered the themes of town planning, architecture, restoration, landscape and garden art, the latter of which he investigated in the early 1980s. This short essay unveils an unknown project by the master from Palermo to reveal a detail of his painstaking work and to further refine our knowledge of it. It is the 'Verde Sperone' project, a public park designed for the outskirts of Palermo, drawn up between 1989 and 1990 together with Filippo Renda and Antonio Salvato, his most esteemed collaborators. The project drawings, veritable graphic and architectural inlays, not only recount a way of proceeding but also constitute a significant corpus for the history of representation, which finds in the designers' analogue drawings, in India ink on transparencies, eloquent models on the art of garden design just before the beginning of the use of CAD and post-production software.

Keywords

Analogical drawing, garden art, history of representation, unrealised, Gianni Pirrone.



Verde Sperone, geometric study of the project.
Drawing by A. Salvato.

Gianni Pirrone and the art of gardens

Gianni Pirrone's career path has certainly been exciting since his early university years. After attending the two-year propaedeutic course at the Faculty of Engineering in Palermo, he continued his studies at the newly founded Faculty of Architecture of the Palermo university, where he would follow the teachings of Edoardo Caracciolo, one of the most representative figures of the period [1], with whom he would collaborate both as a voluntary assistant to the Urban Planning chair and as a contributor to various design competitions. In addition to these activities, the young Pirrone would also work alongside his mentor in his studies of spontaneous architecture, in the organisation of exhibitions and participation in important national and international conferences, as well as simultaneously carrying out his role as an architect at the Office for the Master Plan of the Municipality of Palermo [2].

"The association created with Caracciolo would certainly have continued had it not been for the latter's premature death in 1962. The thirst for knowledge, the passion for town planning, the commitment to the protection and enhancement of historic centres and the landscape, the attention to social issues, the respect for the 'human scale' in design and the in-depth knowledge of reality in order to be able to adequately transform it, are just some of the lessons learnt from Caracciolo, integrated with those of the masters he did not attend directly but nevertheless particularly loved (such as Ernesto Nathan Rogers and Edoardo Persico), Pirrone pours, in addition to his teaching and profession, into a rich and constant cultural activity, also of international scope, testified by the numerous scientific and technical positions he held during his life" [Scozzola 2012, p. 22].

After Caracciolo's death, Pirrone would collaborate, first as an assistant in charge and then as a full assistant, in the courses of 'Interior Architecture' and 'Architectural Composition' taught by Gino Levi Montalcini [3], thus linking the global approach to architecture and town planning of Caracciolo's teaching to the rigour of the rationalist experience of the architect from Turin.

Thus began to emerge the integral architect Gianni Pirrone, who in the 1980s would intensify his interest in garden art and landscape architecture.

In fact, a magisterial work by the Palermo scholar, *Palermo e il suo verde*, published in *Quaderno no. 5-6-7* of the Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti dell'Università di Palermo, directed, at that time, by Luigi Vagnetti, in which Pirrone, after a necessary historical excursus and expounding on themes and issues, investigates the open spaces of Villa Giulia, the Parco della Favorita, the Palazzina Cinese, the Orto Botanico Villa Garibaldi and the English Garden, accompanying the text with extraordinary line drawings by undergraduates and recent graduates whose names include those of Vittorio Ugo, Rosanna Pirajno and Lucia Bonanno, future lecturers in 'Drawing' at the University of Palermo as well as other universities (fig. 1). After a fervid activity of studies on Modernism and in particular on the figure of Ernesto Basile, which flowed into numerous publications that are still today cornerstones of the literature in this sector [4], the Palermo-born scholar focused his reflections on garden architecture. In 1982, in fact, he coordinated a national research project



Fig. 1. Parco della Favorita. Planimetry. Drawing by A. Barraja, T. Marra, V. Ugo.

whose initial title, *The Historic Garden: Census, Cataloguing, Surveying*, was later changed to *The Historic Garden: Arrangement, Peculiarities, Characters* because, during the course of the project, Pirrone decided to delineate the areas of research in its most authentic objectives "oriented towards broader historical-critical, landscape and environmental readings and analyses" [Pirrone, Buffa, Mauro, Sessa 1989, p. 5]. This 'change of course', perhaps seemingly unimportant, basically delineates the intellectual Pirrone whom Giuseppe Pagnano, with refined lucidity of judgement, defined as "a conjurer of thought, not because there was deception in his thinking, but for the virtuosity of the logic he put into action and, at times, for the skill in manoeuvring its opposite, the myth and the paradox [...] his discussion was labyrinthine, starting from a datum that might appear marginal and developing and orienting itself towards great themes and problems to which it led by very small leaps and bounds with naturalness" [Pagnano 2009, p. 134].

The research begun in 1982 would come together in the volume *Palermo, detto paradiso di Sicilia*, published in 1989, in which the villas and gardens rise to a primary and often founding role in the urban history and landscape of the compact city, rather than being relegated, as had previously been the case, to the functions of an evocative frame or even a simple accessory appurtenance [Pirrone 1989, p. 5].

Starting in 1984, Gianni Pirrone would hold the chair of Garden Art at the Faculty of Architecture in Palermo, a discipline that he would teach until 1995, the year he retired from university; these were the years in which all his attention was focused on these themes with a practically incessant commitment; In April 1984 he organised the conference *The Garden as a Labyrinth of History*, which was to be followed by other editions, whose intentions, as Pirrone himself writes in the Introduction to the Proceedings, were to redefine the discipline of the Art of Gardens in a relationship with history as a premise for the formation of an awareness "in the design and management of a precious heritage, too generically and consumeristically defined as 'green'"; the garden is a metaphor of history itself, of its being "labyrinthically death and rebirth [...] continuous memory as a place of myths, as a living image of the alternation of the seasons with respect to the fixity of the stones and spaces of the city" [Pirrone s.d., p. 9].

In 1994, shortly before his university retirement, Gianni Pirrone published the volume *L'isola del Sole. Architettura dei giardini di Sicilia*, a masterful work that can be considered the collection of his knowledge on the art of gardens

On the basis of a wealth of both literary and visual documentation, rich in mythological references, Pirrone reconstructs the identity of Sicilian gardens from the Homeric era to the 1930s through a series of essays of a historical-critical nature that retrace all the stages in the history of the Sicilian garden in the different forms that have characterised it over the centuries: the Greek influence, the passage of the Arabs, the medieval era with Frederick II, the Renaissance, Goethe's Sicily, the last century.

The Verde Sperone project

The 'Sperone' is an area of Palermo located in the 'Settecannoli' district in the south-eastern part of the city. Its name derives from an ancient custom of the 18th century, that of the 'Sperone', a stone pyramid that stood there, where the quartered bodies of those who were executed were hung.

Born as a seaside village, it was frequented as a bathing area until after World War II and was served, among other things, by the old Palermo tram network.

Since the 1970s, it has been the subject of intense building activity that has eliminated all continuity with the city and has made the old hamlet take on characteristics similar to other areas of Palermo's depressed suburbs

It was in this context that Gianni Pirrone was commissioned to draw up a plan for a public park, including playgrounds and large sports facilities, an indoor swimming pool and football pitch, in a vast area of around six hectares (fig. 2)

The project area, shaped like an adjoining rectangle and trapezoid, still looks as it must have looked to the planners at the time, minus the surrounding building saturation re-

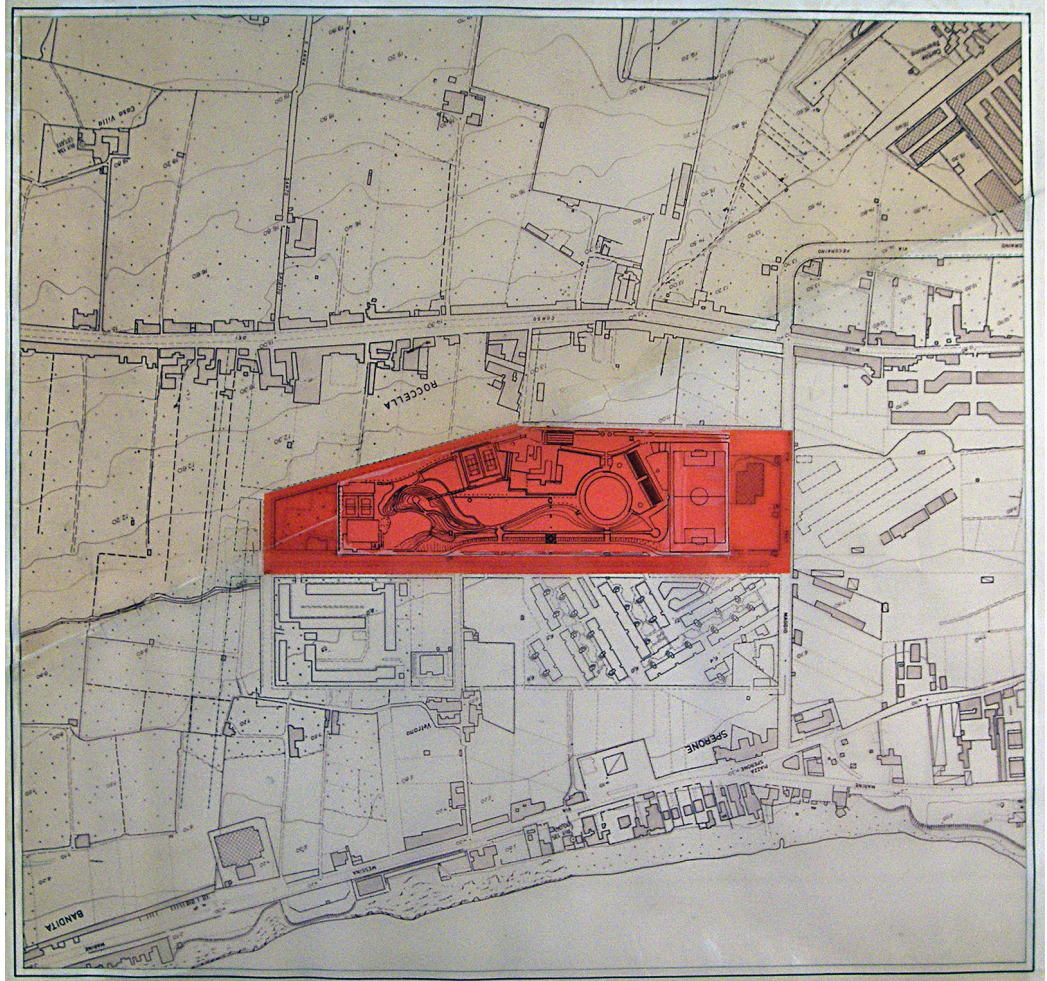


Fig. 2. Plan with identification of the project area.

sulting from the speculative connivance between construction companies and the criminal administrative system.

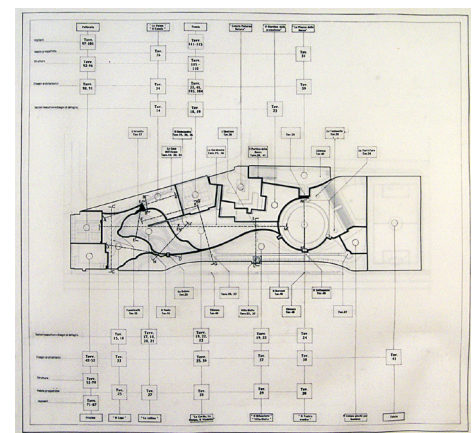
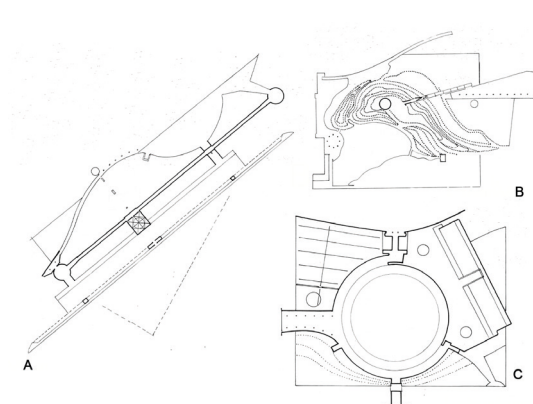
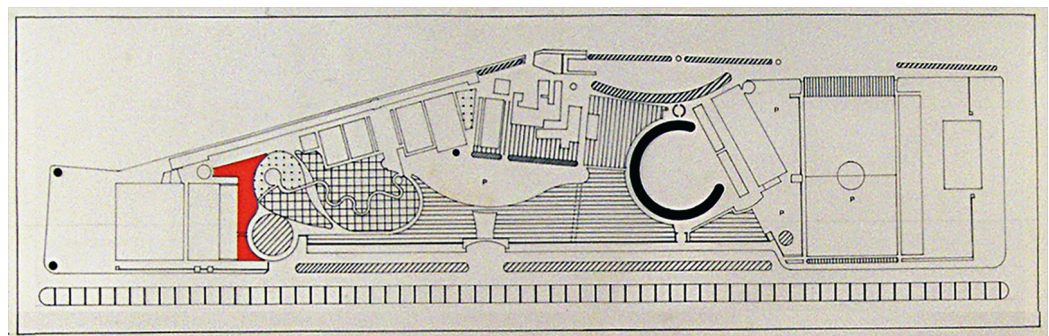
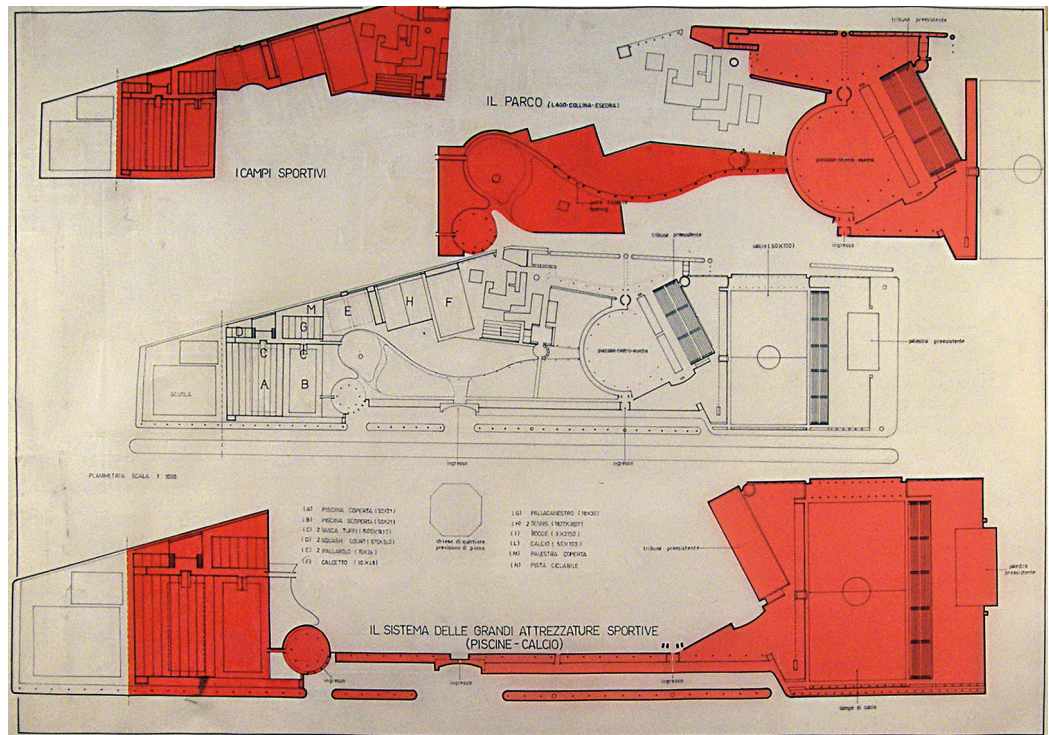
The drawings in the archive, some of them 'impressive' for all the vibrations they possess, 'transfigure' the place to insinuate a new and progressive element that is none other than the form of Pirrone's conception of the world, an expression of his intellect that corresponds, in a certain sense, to his soul.

With refined wisdom, Gianni Pirrone 'sectioned' the project area into three parts, the sports fields, the park and the system of large facilities, relating the spaces through the green system, the true connective tissue of the project proposal (fig. 3).

The park thus becomes the main element of the project, the great hinge that gathers the elements into one large architectural system that the designers represent through a 'scheme' that is not a synthesis but an expression of meaning.

The design schemes clearly define Pirrone's ideas, they form the genetic core of the project (fig. 4).

Vittorio Ugo's essay on the term and concept of 'schema' is enlightening: "As far as lexical meanings are concerned, the term in question is quite ambiguous; in our language, in fact, it can denote either the essential and structuring element of an object or phenomenon, or the invariable rigidity of a particular type, or a sketch or simplified reduction, or even the graphic representation of a functional reality [...] it is a datum that defines an internal and implicit law, rather than some image analogous to external or perceptive reality. More complex and articulated is the meaning that stems from its etymological root. In classical Greek, 'σχεμα' rather denotes 'form' in all its complex articulations' [Ugo 1987, p. 22]



The skilful 'use' of the scheme is found not only in some of the representations of the design themes (fig. 5) [5] but also in the table listing the project documents; Pirrone, in fact, adds to the textual list a clear synoptic picture, 'drawn' by abscissas and ordinates,

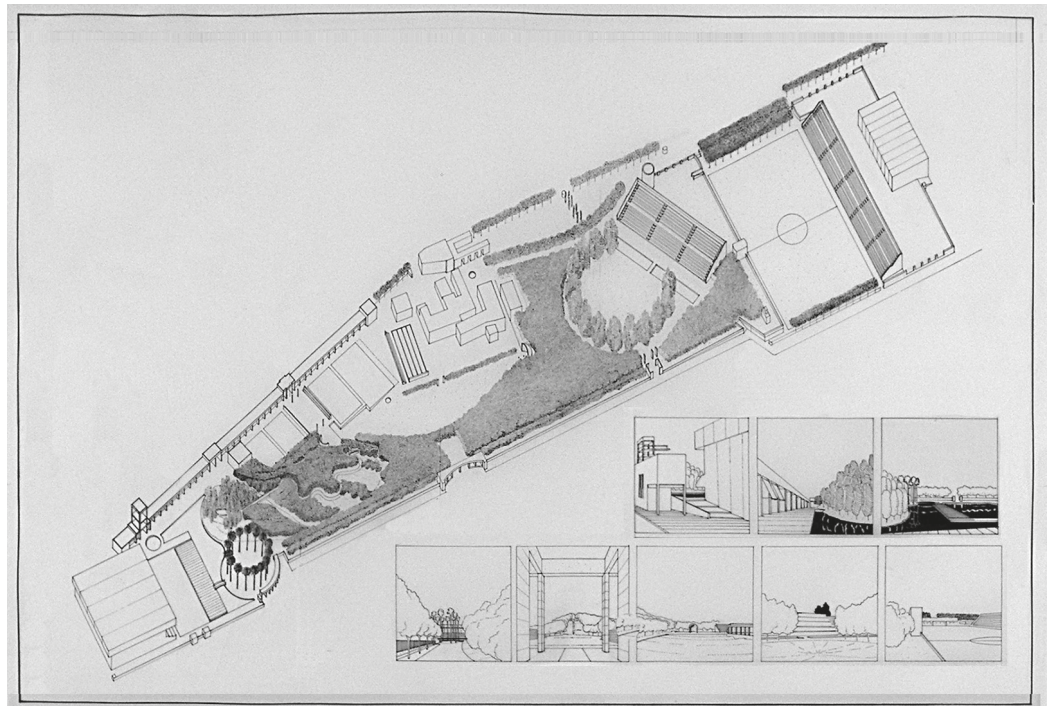


Fig. 7. Axonometry and perspective views.

which refers to the one hundred and fifteen tables delivered to the municipal administration (fig. 6).

The project drawings testify to the refined graphic qualities, the expression of skilful hand-work made explicit with planimetries, thematic tables, orthogonal projections, axonometries, construction and detail drawings and numerous perspective views that give an account of the visual dimensions of the park (fig. 7).

Missed opportunity

The *Verde Sperone*, as has happened with many other 'abandoned' projects, has remained in the drawers of the Palermo municipal administration, just as the vast area on which it was to be built remains abandoned and desolate.

In November 2023, a not unexpected, often usual change of course in the management of 'public affairs' took place. The Sicilian capital's City Council approved the project for the *Parco a mare allo Sperone* (Sea Park at Sperone), financed with funds from the P.N.R.R., planned in an area about 1 km from the place where Gianni Pirrone had drawn up his project proposal.

The representations of the project, which envisages the transformation of a vast area of the south coast near Via Messina Marine into a park, published on the Palermo City Council's institutional website [6], concern the vegetation table, the safety measures, the landscaping, the skateboard track, project plan, other non-architectural drawings and a bird's-eye view of a future image of the park... (fig. 8).

Among the project drawings, Pirrone also presents a plan with the hypothesised essences and sections highlighting the layout of the ground (fig. 9); he also draws many perspectives 'at eye level' (figs. 10-12), because he knows well that the garden is contemplation, prolonged insistence of the gaze and thought, which only a correct perspective representation can convey.

"I spent some delightful hours in the public garden near the pier. IT IS the most wonderful corner of this land. Conceived on the basis of a normal design, it nevertheless has something of a fairy tale about it: recently planted, it transports us to the ancient world. Verdant flowerbeds enclose exotic plants; espaliers of citrus trees curve into graceful



Fig. 8. Municipal Administration of Palermo. *Parco a mare allo Sperone*. Project planimetry, vegetation planimetry and photo-insertion.

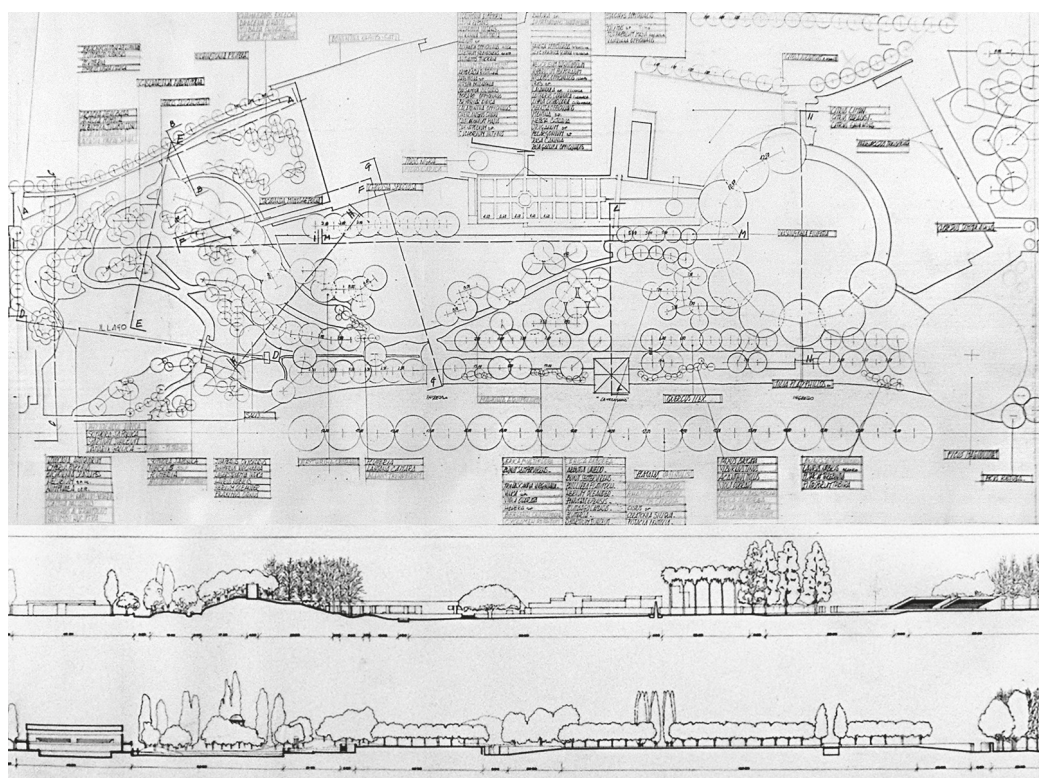


Fig. 9. Verde Sperone. Planimetry of the vegetative planting and longitudinal sections.

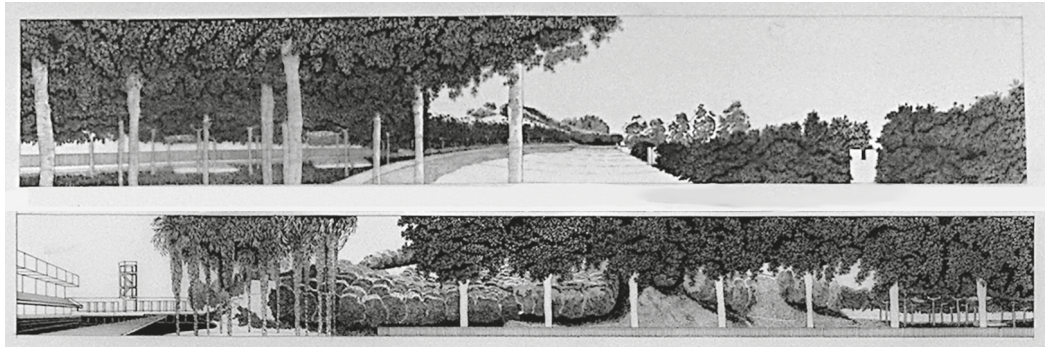


Fig. 10. Perspective views.

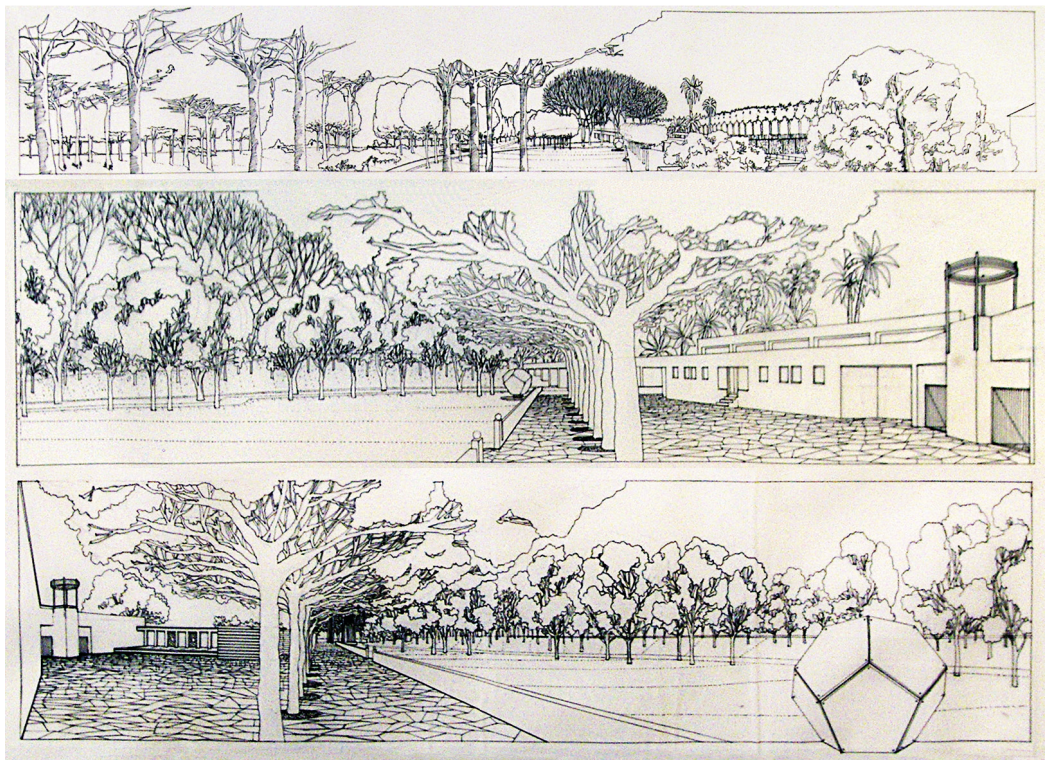


Fig. 11. Perspective views.

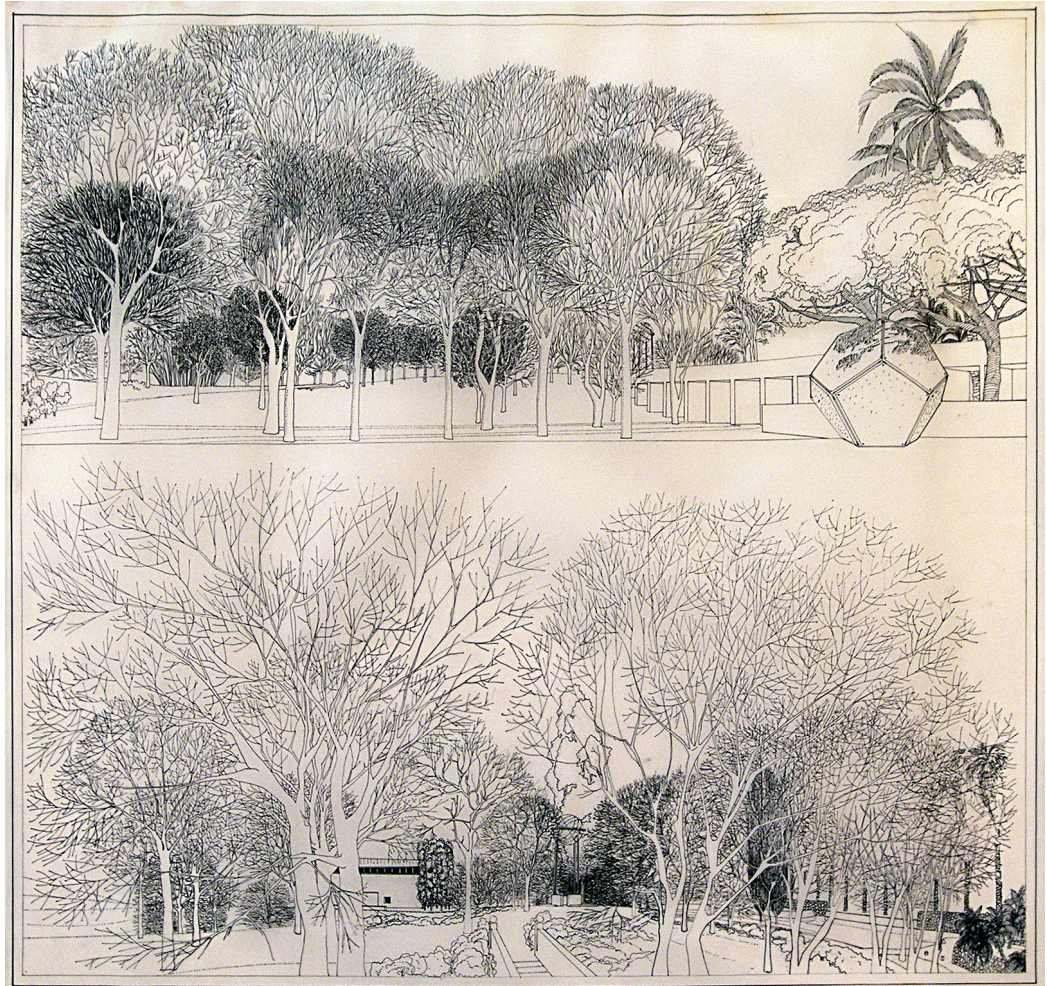


Fig. 12. Perspective views.

huts; tall walls of oleanders, adorned with a thousand little red flowers resembling carnations, catch your eye. Strange trees, totally unknown to me, still without foliage, probably from tropical countries, spread their curious branches. The plants display a greenness to which we are not accustomed [...] The impression of that enchanted garden had remained too deeply engraved in my soul" [Goethe 1959, p. 246].

In Pirrone's drawings transpire, as Goethe writes, the ecstasy of 'feeling' the garden; they themselves, silent, induce a quiet contemplation in which design is project. Silent drawings that induce a tacit conclusion.

"Sometimes silence is merely an act of surrender or abandonment expressed in an ironic form. At other times, on the rare occasions when it goes beyond language, silence becomes the place where art is born. Silence is thus a kind of hidden spring from which the waters of meaning can flow naturally" [Martí Arís 2002, p. 13].

Acknowledgements

I would like to thank prof. Maria Luisa Scozzola who provided the material in her possession relating to the *Verde Sperone* project. Without her precious help, this work could not have taken shape. This essay is dedicated to the memory of Antonio Salvato and Benedetto Terruso who now live in a garden.

Notes

[1] Edoardo Caracciolo, (Palermo 1906), graduated in Civil Engineering in 1930. A pupil of Ernesto Basile, he oriented his studies towards the discipline. In 1933 he began his teaching career as an assistant professor of Urban Planning and then of Technical Architecture at the Faculty of Engineering in Palermo; he was later appointed History of Architecture (1944-1946) and Urban Planning (1947), a chair he held in 1957. Underlying Caracciolo's teaching was the idea of the intimate connection between architecture and town planning and the framing of urban planning in the context of the history of architecture and the territory. The need to integrate different sectors also arose from the need to overcome the traditional limits of architecture, which was tied to an academic conception that Caracciolo rejected.

[2] Pirrone worked from 1951 to 1953 as an architect in the P.R. department of the City of Palermo, where he took over management duties from 1954 to 1960.

[3] Gino Levi-Montalcini (Milan 1902 - Turin 1974) graduated from the Royal Polytechnic in Turin in 1925. In the Piedmontese capital he frequented, between the 1920s and 1930s, a wide circle of intellectuals and artists, including Giuseppe Pagano, Edoardo Persico, Felice Casorati, Umberto Cuzzi and Carlo Mollino. In particular, his meeting with Pagano marked the beginning of his career as an architect, with projects that placed him among the first and most representative exponents of the rationalist movement in Italy.

[4] Among the volumes are: *Palermo liberty* (1971), *Studi e schizzi di Ernesto Basile* (1976), *Villino Basile: Palermo* (1981), *Il Teatro Massimo di G.B. Filippo Basile a Palermo: 1867-97* (1984), *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty* (1990).

[5] Pirrone identifies a number of themes in the park that he defines as 'The Hill', 'The Palms', 'The Barbell and Villa Giulia', 'The Rope', 'The Bowling Square' and 'The Exedra Theatre'.

[6] Cfr: <https://www.comune.palermo.it/palermo-informa-dettaglio.php?tp=4&id=39254>.

Reference List

Goethe, J.W. (1959). *Viaggio in Italia (1786-1788)*. Firenze: Sansoni Editore.

Martí Arís, C. (2002). *Silenzi eloquenti*. Milano: Christian Marinotti Edizioni.

Pagnano, G. (2009). Ricordo di Gianni. In J. Pirrone (a cura di). *Nel paese dell'infanzia*, pp. 133-135. Brolo (Messina): Tipografia Armenio Editore.

Pirrone, G. (s.d). Introduzione. In *Il giardino come labirinto della storia*. Atti del Convegno internazionale. Palermo 14-17 aprile 1984, p. 9. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Pirrone, G., Buffa, M., Mauro, E., Sessa, E. (1989). *"Palermo, detto paradiso di Sicilia" (Ville e Giardini, XII-XX secolo)*. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Pirrone, G. (1989). Introduzione. In G. Pirrone, M. Buffa, E. Mauro, E. Sessa. *"Palermo, detto paradiso di Sicilia" (Ville e Giardini, XII-XX secolo)*, pp. 5-10. Palermo: Centro Studi di Storia e Arte dei Giardini.

Scozzola, M. L. (2012). *Gianni Pirrone. Disegni inediti di architettura*. Roma: Aracne.

Ugo, V. (1987). Schema. In XY, n. 3, pp. 21-32.

Author

Francesco Maggio, University of Palermo, francesco.maggio@unipa.it

To cite this chapter: Francesco Maggio (2025). The Graphic 'Inlays' of Gianni Pirrone. In L. Carlevaris et al. (Eds.), *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 1423-1442. DOI: 10.3280/oa-1430-c829.